

Foglio settimanale della Comunità di Miane

1 luglio 23 – 13 ^ Domenica del tempo Ordinario



La questione che Gesù pone agli apostoli è di non avere il cuore diviso fra tanti legami affettivi. La scelta di seguire Gesù è una scelta di vita, e deve essere fatta con libertà, responsabilità e consapevolezza.

Seguire Lui non è seguire la religione.

dal vangelo secondo Matteo



<Gesù disse agli apostoli: Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli perché mio discepolo, in verità vi dico: non perderà la sua ricompensa.>



Meditiamo la Parola

Il Vangelo di Matteo è composto di cinque grandi insegnamenti o discorsi di Gesù. Il secondo di questi insegnamenti sviluppa alcuni temi legati all'invio dei suoi discepoli in missione. Il brano di oggi è composto da alcune affermazioni sintetiche di Gesù rivolte specificatamente agli apostoli. Sono affermazioni che presentano con molta chiarezza le richieste di Gesù per chi vuole seguire il suo stile di vita e i suoi insegnamenti come scelta personale di vita motivata, libera e responsabile. Sono richieste di una radicalità inaudita e, come ciò non bastasse, ognuna di tali richieste è accompagnata da una drastica dichiarazione di Gesù: “*non è degno di me*”, scandita come un ritornello. Nessun rabbino (=maestro) d'Israele, e Gesù era anche un rabbino sebbene particolare, esigeva tanto dai suoi discepoli. Forse fu per questa intransigenza di Gesù verso i suoi discepoli più intimi, gli apostoli, che un giorno gli dissero: “Ma tu chi pretendi di essere?”.

Da quello che leggiamo nel brano evangelico, Gesù sembra esigere dagli apostoli il distacco radicale anche dagli affetti più intimi, dai legami più naturali, quali l'amore per genitori e figli. Per comprendere il senso delle affermazioni di Gesù è necessario inserirle nel contesto sociale e familiare e nelle modalità con cui, a quel tempo e in quella cultura, si pensavano e si vivevano le relazioni familiari.

Noi, oggi, viviamo le relazioni, i legami, gli affetti, secondo la visione ereditata dal Romanticismo per il quale tutto si basava sul sentimento, sull'emozione, sullo

stato d'animo. Era ed è una visione ambigua, psicologista, molto fragile e incapace di dare un fondamento solido alle relazioni. Basta guardarci attorno!

Al tempo di Gesù i legami familiari e le relazioni sociali erano basate più sulle norme di comportamento che sul sentimento, più sull'obbedienza e sull'autorità che sulle emozioni. Amare il padre e la madre significava obbedire alla loro volontà, mettere in pratica quello che loro dicevano senza discutere, sposare la donna o l'uomo che il padre sceglieva e così via. Amare i figli e le figlie significava trasmettere loro i doveri religiosi, sociali e del clan; inculcare loro il senso dell'obbedienza all'autorità, degli obblighi dell'appartenenza al popolo. Più che affetto era sottomissione. Ad un certo momento della sua vita Gesù ha voluto rompere questa impostazione andandosene da casa.

Ciò che Gesù chiede agli apostoli non è un legame sentimentale o devozionale con lui, ma una sincera obbedienza e dedizione a lui, al suo insegnamento, ai suoi valori. E questo richiede la libertà della scelta. Il distacco che Gesù chiede agli apostoli è di tipo normativo e comportamentale dai loro legami: Genitori, figli, parenti e amici vanno rispettati, ma nulla di più. Essi non possono chiedere o pretendere un rapporto privilegiato, un'obbedienza, una autorità. Per Gesù non hanno valore i rapporti parentali come era tradizione viverli; non valgono più i rapporti a cui si è come costretti da legami naturali o sociale o di clan. La libertà di scelta e di adesione viene messa al primo posto.

Comprendiamo, allora, il motivo per cui l'insegnamento di Gesù è come una spada che provoca divisioni e conflitti, spada che l'autore della Lettera agli Ebrei definisce *“viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; spada che penetra fino al punto di divisione della mente e dello spirito e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore”*. Gesù fu consapevole di essere venuto *“per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori”*. Gesù era consapevole che il suo insegnamento era forte, radicale, tanto da provocare incomprensioni, contrasti e tensioni all'interno delle stesse famiglie e nelle singole persone.

Matteo redige il Vangelo in un tempo di persecuzione dei discepoli di Gesù. E i discepoli avevano fatto spesso l'esperienza che, per rimanere fedeli a Gesù e al suo insegnamento, avevano dovuto subire anche la rottura dei legami con le persone più care: genitori, figli, amici, parenti. I rabbini, le guide religiose del popolo, avevano deciso di espellere dalle sinagoghe e di escludere dal popolo chi riconosceva Gesù come il Messia; avevano ordinato che chi aderiva al gruppo dei cristiani, considerati eretici, venisse ripudiato dai propri familiari. Le conseguenze di questa decisione erano gravi e dolorose, non solo dal punto di vista affettivo, ma anche sociale ed economico.

Gesù chiede agli apostoli il coraggio di rimanere senza appoggi, senza sicurezze materiali per scelta e per amore di Lui e del Vangelo. E fa un'altra richiesta, ancora più dura: la disponibilità a rinunciare alla propria vita. D'altronde egli stesso farà questa scelta radicale per essere fedele a Dio. L'immagine della croce da prendere si riferisce alle conseguenze inevitabili cui va incontro chi decide di vivere secondo l'insegnamento di Gesù. Come Gesù ha preso la sua croce come conseguenza della sua scelta, così deve fare anche il discepolo.

Gesù ha detto: "fate questo in memoria di me".
Ed è un modo per essere testimoni di Lui.



Celebriamo l'Eucaristia a Miane

Sabato 1 - 12^a Domenica del tempo Ordinario

Chiesa di Premaor

Ore 18.30: Famiglie Titonel, Stefani, Giacometti, Montanari, Favero, Casadio, Gonni, Dijokic. +Zanella Lucia e Viezzer Margherito.

Domenica 2 - 12^a Domenica del tempo Ordinario

Santuario del Carmine

Ore 10.30: +Zanus Angela +Cattai Giovanni e Mazzariol Angela +Antonio, Maria, Anna *persona devota

Ore 18.30: +Lazzari Angelo ann. +Zeffiro Ulisse, Clelia e Gianni, +Gentili Antonietta, Recchia Vigilio +Famiglie Vian e Panighel.

Giovedì 6 - chiesa del Cavallotto

Ore 18.30: +Luigina Titonel

Sabato 8 - 13^a Domenica del tempo Ordinario

Chiesa di Premaor

Ore 18.30: Per le famiglie di Premaor

Domenica 9 - 13^a Domenica del tempo Ordinario

Santuario del Carmine - Celebrazione del Battesimo

Ore 10.30: Per la Comunità

Ore 18.30: +Bortolini Bortolo ann., Angelica, Maria, Desiderio

Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Offerte di mercoledì 28: per la chiesa parrocchiale: € 2.

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

Solennità della B.V. Maria del monte Carmelo Celebrazioni al santuario del Carmine



Sabato 15 - Solennità della madonna del Carmine

Santuario del Carmine

Ore 18.00: Preghiera del rosario

Ore 18.30: +Gugel Emanuela ann. +Licata Francesco +Iseppon Ezio e Lino
+Licata Francesco +Michele

Domenica 16 - Solennità della madonna del Carmine

Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 7.00: +Bortolini Bortolo, Angelica, Desiderio, Maria +Dalla Pace Irma

* In onore della madonna del Carmine

Ore 9.00 - con battesimo.

Presiede la Liturgia p. Paolo

+Danilo e Rina Fabris +Recchia Severino e Cason Maria +Piovan Alessandro

Ore 11.00:

Presiede la Liturgia d. Maurizio

+Sandel Giulia ann. +Michele, Antonio, Eliana +Dall'Arche Giovanni, Gilda,
Prisca.

Ore 18.00: Preghiera del rosario

Ore 18.30: Concelebrazione con il Vescovo Corrado e i presbiteri dell'Unità
Pastorale.

+Recchia Guido +Stella Angelo e De Conto Cunegonda +Recchia Abele e
Maria *persona devota *per la Comunità

